

mondi in scatola

**francesco alessandrelli/
katherina pazienza gelmetti
elisabetta beneforti
ezio colombrino/w.o.g.s.
gerardo di fiore
pablo echaurren
benedetto franceschi
ellen g.
clara garesio
gianroberto iorio
antonello matarazzo
domenico mennillo
enzo pagano
mario persico
giuseppe piccolo
giuseppe pirozzi
antonella eye porcelluzzi
manuel posadas
antonello scotti
marco zezza
con la partecipazione di
Dpl/DADI/Unicampania**

mondi in scatola

a cura di raffaele marone e francesca pirozzi

pinacoteca provinciale di salerno

8 giugno - 7 luglio 2024

A/Research Ricerche di Architettura

Collana editoriale del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura

MONDI IN SCATOLA

Raffaele Marone | Francesca Pirozzi | (a cura di)

Direttore DADI_Ornella Zerlenga

Responsabile editoriale DADI_PRESS_Marino Borrelli

Comitato scientifico DADI_PRESS

Raffaella Aversa, Marino Borrelli, Marco Calabrò, Alessandra Cirafici, Gianfranco De Matteis, Giuseppe Faella, Fabiana Forte, Rossella Franchino, Giorgio Frunzio, Adriana Galderisi, Cherubino Gambardella, Paolo Giordano, Danila Jacazzi, Luigi Maffei, Elena Manzo, Luca Molinari, Daniela Piscitelli, Manuela Piscitelli, Efisio Pitzalis, Antonio Rosato, Sergio Sibilio, Mario Rosario Spasiano, Ornella Zerlenga - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (IT).

Alberto Bassi - IUAV (IT), Alfonso Capozzoli - Politecnico di Torino (IT), Andrea Giordano - Università di Padova (IT), Pilar Chias Navarro - Università di Alcalá (ES), Artur Mateus - Politecnico di Leiria (PT), Euripidis Mistakidis - University of Thessaly (EL), Fernando Moreira da Silva - Universidade de Lisboa (PT), Florian Nepravishta - Università Politecnica di Tirana (AL), Garyfallia Katsavounido - Aristotle University of Thessaloniki (EL), Justyna Martyniuk-Peczek - Gdansk University of Technology (PL), Laura García Sánchez - Universitat de Barcelona (ES), Luciano Rosati - Università degli Studi di Napoli "Federico II" (IT), Luigi Pariota - Università degli Studi di Napoli "Federico II" (IT), Luigi Torre - Università di Perugia (IT), Marco Pretelli - Università di Bologna (IT), Maria Cerreta - Università degli Studi di Napoli "Federico II" (IT), Mario Losasso - Università degli Studi di Napoli "Federico II" (IT), Michele D'Amato - Università degli Studi della Basilicata (IT), Orazio Carpenzano - Università degli Studi "La Sapienza" (IT), Pasquale Rossi - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (IT), Santiago Huerta Hernández - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ES), Scira Menoni - Politecnico di Milano (IT), Simona Panaro - University of Sussex Business School (UK), Timuçin Harputlugil - Çankaya Üniversitesi (TR)

Coordinamento grafico-editoriale_ Daniela Piscitelli, Vincenzo Cirillo, Itala Del Noce, Roberta Angari

Direttore della Collana / Presidente CdL Architettura_Efisio Pitzalis

Comitato Scientifico del volume_ Marino Borrelli, Corrado Di Domenico, Cherubino Gambardella, Anna Giannetti, Concetta Lenza, Luca Molinari, Efisio Pitzalis, Patrizia Ranzo

I volumi pubblicati nella collana sono stati sottoposti a doppia blind peer-review da parte dei membri del Comitato Scientifico e da revisori esterni

In copertina: Mondì in scatola, Composizione digitale, Francesca Pirozzi, 2024

L'editore DADI PRESS non è responsabile della gestione di eventuali rivendicazioni relative alla paternità di citazioni, immagini, tabelle, ecc. L'autore/gli autori hanno la piena responsabilità per i contenuti del loro saggio.

Questo volume è presente nella forma elettronica all'indirizzo <https://www.architettura.unicampania.it/collane-editoriali/a-research/33-dadi-press/ricerche-di-architettura/840-mondi-in-scatola>

<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/book/631>

V: DADI PRESS © copyright DADI_PRESS
Linea editoriale del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

DOI: 10.6093/978-88-85556-41-6

ISBN: 978-88-85556-41-6 (versione elettronica del dipartimento PDF) - 2025



Questo libro è stato finanziato dall'Unità Operativa Dirigenziale "Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero - Parchi e riserve naturali" della Regione Campania

Gli E-Book di DADI_Press sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International



madre

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

sotto
il matronato
della fondazione
donnaregina
per le arti
contemporanee
2024

V:

Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli
*Dipartimento di Architettura e
Disegno Industriale*

fm

fondazione filiberto e bianca menna



mondi in scatola

mostra a cura di

Raffaele Marone e Francesca Pirozzi

con il Matronato di

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee

con il Patrocinio di

Fondazione Filiberto e Bianca Menna

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
dell'Università degli Studi della Campania *L. Vanvitelli*
Provincia di Salerno

con il sostegno di

BAD - Bunker Art Division

Seda International Packaging Group

Comitato Scientifico

Francesca Castanò

Bruno Di Marino

Raffaele Marone

Giuseppe Pirozzi

Rosanna Veneziano

Ornella Zerlenga

Ufficio stampa e comunicazione

Francesca Pirozzi

8 giugno - 7 luglio 2024

Pinacoteca Provinciale di Salerno

Palazzo Pinto, via Mercanti, 63 - 84121 Salerno

inaugurazione

sabato 8 giugno 2024, ore 10:30

allestimento

Raffaele Marone

Francesca Pirozzi

catalogo a cura di

Raffaele Marone

Francesca Pirozzi

progetto grafico

Francesca Pirozzi

ringraziamenti

Giuseppe Buonanno, *Bunker*

Gioita Caiazzo, *Dirigente del settore Musei,
Biblioteche e Pinacoteca della Provincia di Salerno*

Gianfranco D'Amato, *Seda*

Pino Latronico, *fotografie dell'inaugurazione*





scatole di mondi e visioni

francesca pirozzi

A partire dagli anni Dieci del Novecento, in ambito cubista e dadaista, frammenti di realtà prelevati dal quotidiano fanno la propria comparsa nell'opera d'arte. In questa nuova modalità creativa – che di volta in volta è indentificata con diverse etichette (collage, *papier collé*, *assemblage* ecc.) e/o con neologismi appositamente coniatigli dagli stessi artisti, come per i *merz*bild di Kurt Schwitters – materiali d'uso e di scarto, *objet trouvé*, coesistono con pari dignità o addirittura si sostituiscono del tutto nella scena della rappresentazione alle presenze grafiche e pittoriche tradizionali. In taluni casi la cornice, non essendo più sufficiente a contenere la tridimensionalità del racconto oggettuale, è sostituita dalla scatola, dall'edicola, dal piccolo retablo, dalla bacheca, dalla cassetta entro il cui spazio cavo l'artista struttura e sistematizza oggetti raccolti nello scorrere del tempo della vita, reliquie della propria e delle altrui esistenze.

Dalle prime sperimentazioni delle avanguardie storiche alle pratiche delle post-avanguardie nel secondo dopoguerra – in particolare del Nouveau Realisme – si rinnova sino ai nostri giorni l'interesse dell'artista verso la prassi del raccogliere e incasellare, comporre e assemblare forme già date entro un oggetto/spazio contenitore, secondo una logica arbitraria, intima e personale, che però in qualche modo rimanda ai grandi temi della memoria, del destino, dell'eterna ricerca, del conoscere e, in maniera spesso antesignana, dello sviluppo sostenibile e dell'ecologia.

Diviene così manifesta quell'esigenza di costruire un proprio ordine all'interno del caos dell'universo che Joseph Cornell – demiurgo di quest'arte – definisce come «la prospettiva della cantina disordinata / archiviazione creativa / sistemazione creativa / come poetica / come tecnica / come creazione gioiosa». Un'esigenza che si colloca a metà strada tra l'approccio ludico-esplorativo del bambino, il quale seleziona e raccoglie oggetti naturali e del mondo adulto, per poi rielaborarli attraverso l'invenzione di valenze, funzioni e legami reciproci imprevisi, e quello sentimentale-ossessivo del collezionista, che sottrae a un destino di oblio e/o di distruzione frammenti simbolici di realtà intrisi dei sentimenti sottili e transitori evocati dalla loro scoperta occasionale, per poi potenziarli come preziose rarità attraverso la creazione di nuovi assetti compositivi. La scatola diventa così un "foglio bianco", un diorama che accoglie gli oggetti quotidiani, rivestendoli di un valore speciale e trasformandoli in *mirabilia* da Wunderkammer.

La mostra *Mondi in scatola* intende indagare le prassi artistiche legate appunto all'uso della scatola come spazio per l'archiviazione e la ri-significazione di materiali tratti dalla realtà, in quanto occasione per riflettere sui tempi moderni e per dare evidenza di come, alle dinamiche degenerative della società dei nostri giorni, l'arte sappia contrapporre esemplari pratiche creative di rigenerazione attraverso l'assunzione di un punto di osservazione divergente sul presente. Da tale premessa discende l'idea di valorizzare e mettere tra loro a confronto le voci di alcuni dei più significativi interpreti contemporanei di questa pratica, estendendo al contempo l'invito a misurarsi con la medesima logica espressiva a esponenti di ambiti culturali anche non prettamente artistico-visivi (come la poesia, la musica, l'architettura, il design), così da offrire al pubblico, attraverso una fenomenologia ampia e diversificata di opere, la possibilità di guardare la realtà attraverso prospettive inconsuete, capaci di rivelare la segreta natura metafisica delle cose.

nella pagina precedente

Clara Garesio, *Edicola n. 15 - dei cherubini*, 2023

assemblaggio polimaterico, 35x45x8 cm

francesco alessandrelli/ katherina pazienza gelmetti



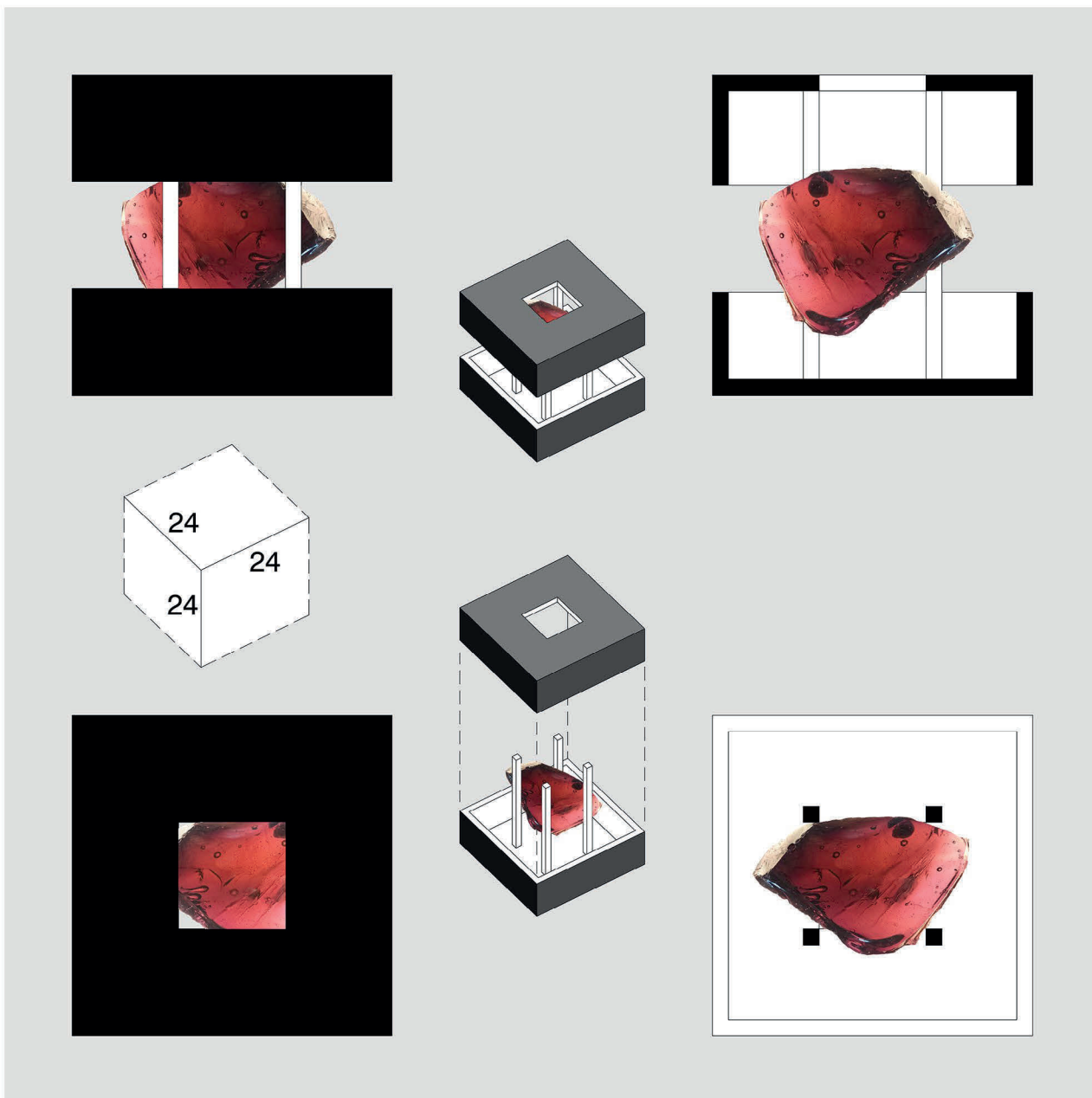
www.alessandrellipazienza.it

Nel 2018, nel corso di un sopralluogo per un progetto per la villa La Saracena, disegnata da Luigi Moretti, troviamo, abbandonato in un deposito, un ammasso di ferri contorti, ottenuto dalla reiterazione di un unico segno, la lettera U, e frammenti di vetro colorato di Murano. Si trattava dei resti di quello che era stato un cancello realizzato dall'artista statunitense Claire Falkenstein per quella casa. Acquistammo quella "reliquia" d'arte e da allora ci adoperiamo per promuoverne il restauro.



Città silente (part.), 2024

MDF, vetro specchiato, scatole in legno, 60x60x40 cm



Reliquario Falkenstein (progetto), 2024
MDF verniciato, cotisso di vetro muranese, 24x24x24 cm

elisabetta beneforti

Ho abitato a Shanghai per alcuni mesi nel 2019, con la pandemia alle porte.

Shandong lu era il nome di una piccola strada da cui passavo ogni giorno per andare al lavoro. Quel quartiere povero e antico, confinato in un quadrilatero di grattacieli, oggi non esiste più. Architetture ultramoderne ne hanno preso il posto come riqualificazione dell'area urbana.

Le foto scattate, insieme ai piccoli oggetti che via via raccoglievo, erano la mia personale documentazione, poi al ritorno archiviata in scatole di differente grandezza. È bastato aprirne alcune, fino a destrutturarle e sovrapporle con l'idea di mostrare il mio vissuto nella metropoli cinese.

Le poesie sono la testimonianza parallela e necessaria alle immagini di quella esperienza.





Shandong lu - scatole con Cina, 2024
tecnica mista, 52,5x59 cm

ezio colombrino/w.o.g.s.

www.arcoarredo.com/artisti



Lo spettatore è parte integrante dell'opera. / Si prende parte al gioco perverso del "piccolo fratello"... Guardare i propri simili senza esser visti, che sia attraverso: tiktok, reel, youtube, o mezzi tradizionali come la tv. / Stavolta il tramite è essenziale, sono bastate quattro mura di cartone per attrarre lo spettatore verso un'esperienza fisica di voyeurismo... Siamo primi a scrutare da dove veniamo e chi siamo, per comprenderci. Nascosti.

Alessandro Colombrino, 2024



Il piccolo fratello, 2024
cartone, legno, PLA, 80x120x200 cm



gerardo di fiore

[...] Invece che gazze e merli, l'artista [...] Gerardo Di Fiore [...] nella sua apparata festiva, aveva ristretto e rinserrato nelle gabbie delle umane teste in iscultura. I tratti dei visi mi riportarono alla mente le antiche fantasie di Omero. Di dei e ninfe. Tra le *caidòle*, come le nomò il duca, ce ne era una sospesa più in alto...

Gerardo Pedicini, 2002

Un uomo di colore chiuso in una gabbia, come uno dei tanti migranti detenuti nei carceri libici, appesi a una speranza di libertà e al sogno di una vita migliore.



Il vizioso (part.), 2000
tecnica mista, 16x24x18 cm
ph Ivan Piano

nella pagina seguente
Evasione, 2002
tecnica mista, 16x17x10 cm
ph Ivan Piano



pablo echaurren

www.pabloechaurren.com



La creatività da dispiegarsi come "flusso di desiderio", strumento di arricchimento esistenziale, spinta collettiva al cambiamento, era la linfa dell'anarchia neo-Dada. Ecco che nell'arte di Echaurren... lampeggiano i gesti di *détournement*, la ripresa del ready-made duchampiano, lo scardinamento dell'uso consueto dei termini, la dinamica performativa della parola che si fa arte, il superamento della distinzione fra cultura "alta" e "bassa" – via inclusiva per portare arte in quei mondi che il sistema ufficiale ha sempre snobbato.

Luca Siniscalco, 2023



Mr Duchampollion et Rosetta Stone (part.), 2020
assemblaggio polimaterico, 48,5x38,5x9 cm

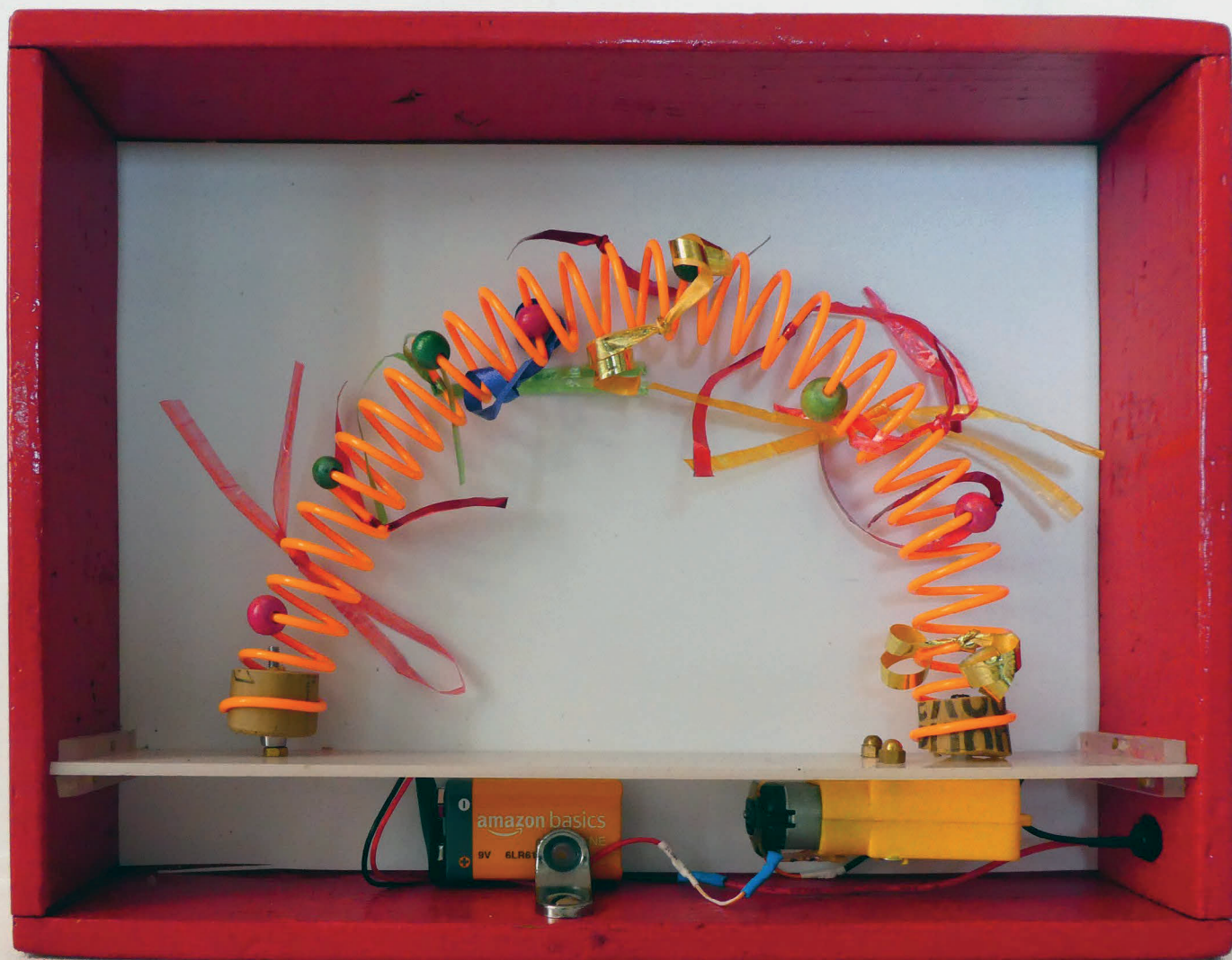


Les Beaux-Arts et l'Art Brut, 2021
 assemblaggio polimaterico, 48,5x38,5x9 cm

benedetto franceschi

[...] Ma non sarebbe stato possibile lavorare per tanto tempo (dagli anni '80 ad oggi) alla realizzazione di queste opere, se non ci fosse stata una pari ricerca e un'esplorazione minuziosa e continua di scarti, cose rotte o abbandonate, materiali eterogenei potenzialmente riutilizzabili e la contestuale acquisizione di capacità tecniche sempre più sofisticate. Ecco quindi da dove sono nate le piccole sculture astratto-cinetiche, qui in mostra, i giochi di luce e colori, gli effetti sonori, in cui non è azzardato riconoscere la lezione di grandi maestri, quali Munari, Calder, Tinguely.





nella pagina precedente
Carosello (part.), 2024
scultura cinetica, assemblaggio polimaterico, 30x20x10 cm

Lombruco, 2024
scultura cinetica, assemblaggio polimaterico, 24x21x5 cm

ellen g.

www.elleng.it



[...] Tavole cartografiche dell'eccedenza di senso delle cose, percepibili nelle tonalità del *mundus imaginalis*, le opere di Ellen G. divengono lo spazio caleidoscopico del suo sguardo che attraversando il mondo ne "crea" un altro. Con la precisione metodologica di una entomologa, colleziona frammenti visivi, incrociandone i generi, le classi e le specie. Come per una magica alchimia immaginativa appare un inedito "racconto" in cui l'assurdo e l'improbabile sono le soglie visivo-concettuali che lo attraversano, formando vie impensabili del conoscibile e dell'inconoscibile.

Franco Cipriano, 2016



Retablo n. 3 (part.), 2015
terracotta, carta, plexiglass, 40x40x10 cm



Retablo n. 5, 2014
terracotta, carta, plexiglass, 40x40x10 cm



Gianluca Pirozzi, 2012





nella pagina precedente
Cassetto n. 12 - dell'incantatore (part.), 2023
 assemblaggio polimaterico, 29x23x7 cm

Edicola n. 19 - degli sposi, 2012
 assemblaggio polimaterico, 33,5x38,5x7 cm

gianroberto iorio

Un Sisifo 3.0, senza più massi, solo folla di parole e suoni e immagini che si addensano in un rumore insostenibile, implacabile, una prigione dell'anima che non dà tregua, non dà vie di fuga.

Non dà salvezza.

La fuga è inconsistente, non porta 'altrove' perché 'altrove' non è dato.

È tutto 'qui' è tutto 'ora' è tutto 'rumore'.

La vita consumata in un'apnea brutale.

Un buio fitto di luci.

Un silenzio rumoroso.

Una folla di solitudini.

Fino ad ogni fine.

Stella Panaccione, 2024





antonello matarazzo

www.antonellomatarazzo.it



In queste raffigurazioni emerge il tema del *memento mori*, della "corruzione" che contamina la natura avviandola alla putrefazione. A colpire maggiormente è la neutra frontalità dei volti, il rigore geometrico e la loro posa serena in attesa della dissoluzione. Ma provando a leggerli non come allegoria della morte, bensì della vita, la freddezza somatica di questi ritratti potrebbe essere, invece, controbilanciata proprio dall'intervento degli insetti, in quanto elementi vitali la cui presenza non vuole ricordarci la fragilità dell'esistenza (*vanitas*), ma diventa piuttosto simbolo di rinascita, proprio come lo scarabeo nell'antico Egitto (il *kheperer*, con funzioni magico-apotropaiche) [...]

Bruno Di Marino, 2018



BUG, 2018
stampa UV su plexiglass, 25x25 cm

antonello matarazzo/pablo echaurren

Dal 2019 l'artista Pablo Echaurren costruisce delle scatole per il puro piacere di farle. Questi assemblage di materiali vari ruotano intorno a due ossessioni in apparenza scollegate tra loro: Marcel Duchamp e l'uomo di Neanderthal. Da qui prende il via il documentario sperimentale di un altro artista, Antonello Matarazzo, che - oltre a rileggere l'immaginario di Echaurren - esplora le molteplici relazioni tra arte, evoluzionismo e bricolage, scandite da brevi capitoli che ci raccontano da dove veniamo e verso dove stiamo andando.





Pablo di Neanderthal, 2022
 film di A. Matarazzo con Pablo Echaurren
 nei fotogrammi Bruno Di Marino visita le scatole di P. Echaurren

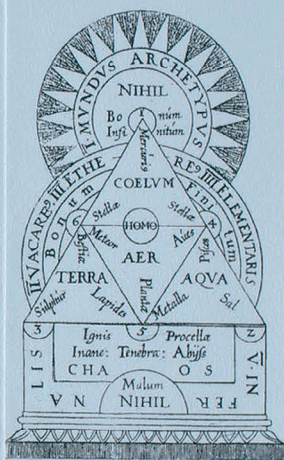
domenico mennillo

www.domenicomennillo.com

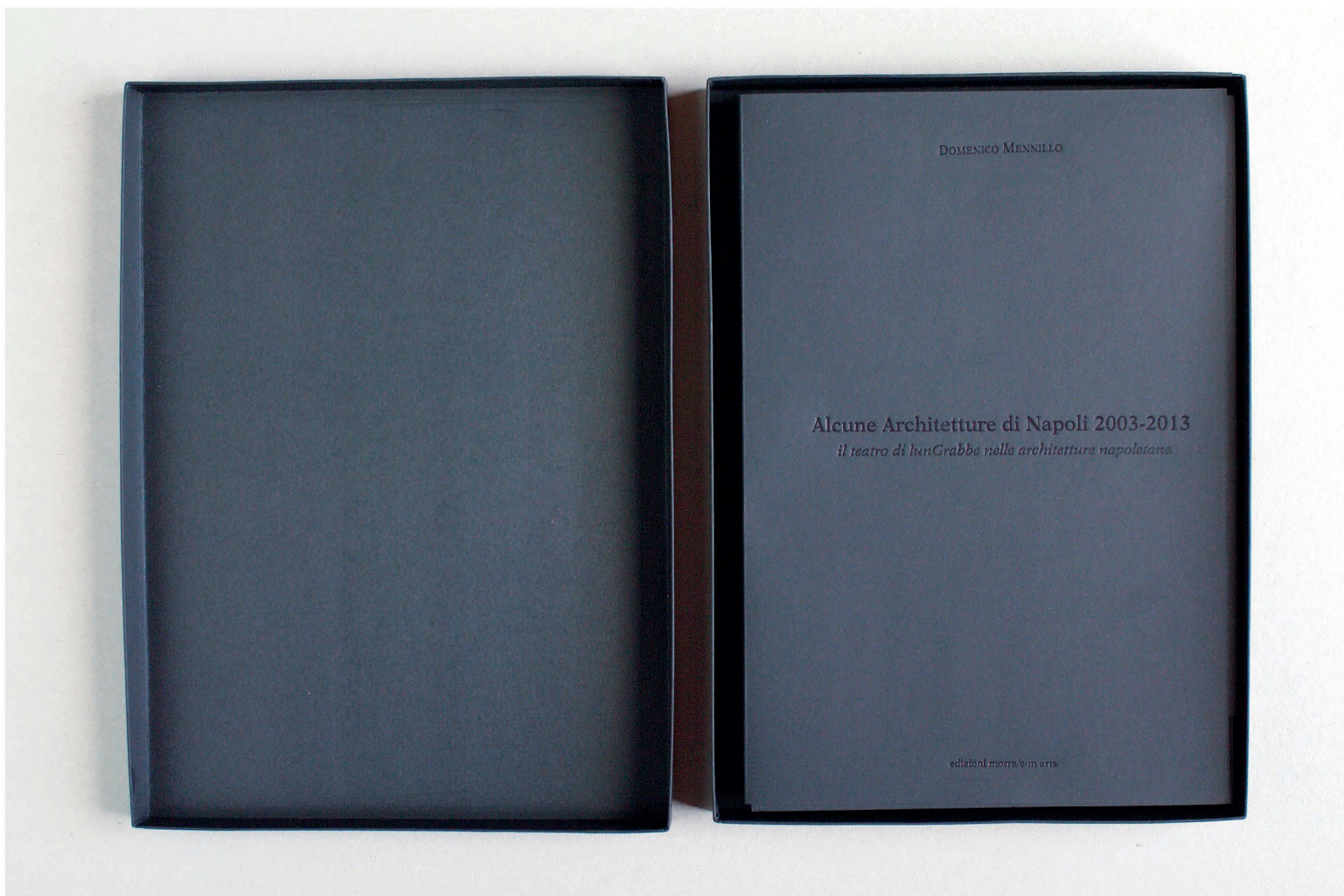


L'installazione è dedicata a due libri d'artista, a tiratura limitata, incentrati sul lavoro con lunGrabbe, sigla nata a Napoli nel 2001 di concerto con Rosaria Castiglione, che ha realizzato in una ventina di anni di attività lavori ibridi fra teatro ambientale e architettura.

I due volumi, pensati come scatole-cofanetti, e impreziositi da due acqueforti-acquetinte d'autore, realizzate presso IL LABORATORIO di Vittorio Avella, una volta estratti dal loro involucro rivelano la loro natura di macchina da lettura che dispiega concetti-figure.



Buch der Freunde (part.), edizioni Morra, Napoli 2021
libro d'artista, 67x71 cm



Alcune Architetture di Napoli 2003-2013.
Il teatro di lunGrabbe nelle architetture napoletane, edizioni Morra, Napoli 2013
libro d'artista, 23x32,5 cm

enzo pagano

Una pietra intaccata e corrosa dal tempo è sospesa su una fila di vecchi chiodi di ferro battuto, con punte aguzze rivolte verso l'alto, assicurati al legno con viti ad occhiello. Ai lati due fasce di piombo, di cui una, a sinistra, mostra in verticale una sequenza numerica, parte del quadrato magico inserito da Durer in *Melencolia 1*. Un assemblaggio di elementi a tutta prima disomogenei che, nella drammaticità della rappresentazione e nel mistero in essa celato, rinvia a scenari di violenza e di morte.





nella pagina precedente
Teatro della memoria (part.), 1993
 assemblaggio polimaterico, 35x45x14 cm

senza titolo, 2024
 assemblaggio polimaterico, 27,5x32,5x8 cm

mario persico

[...] Le Cose sono il mio nutrimento. Esse coagulano in me lentamente (la Cosa si fonde con la Cosa), si fanno groviglio, poi, quasi per magia, emergono condensate in solide strutture significanti.

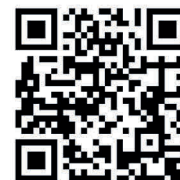
[...] Bisogna accostarsi al cuore delle Cose e non al loro aspetto esteriore. Abbattere ogni convenzionalità visiva e ogni purismo estetico per una visione più libera e mutevole affinché le Cose denuncino senza artificio l'origine del nostro esistere.

Documento Sud, 1959-1960



Paesaggio dell'occhio - Teatrino (part), 1975
assemblaggio polimaterico, 59,5x39x17 cm
ph Antonio Raucci

nella pagina seguente
Monumento Ludofallico e astro catturatore, 1966-2008
tecnica mista su tavola, 88x135x11 cm
ph Antonio Raucci

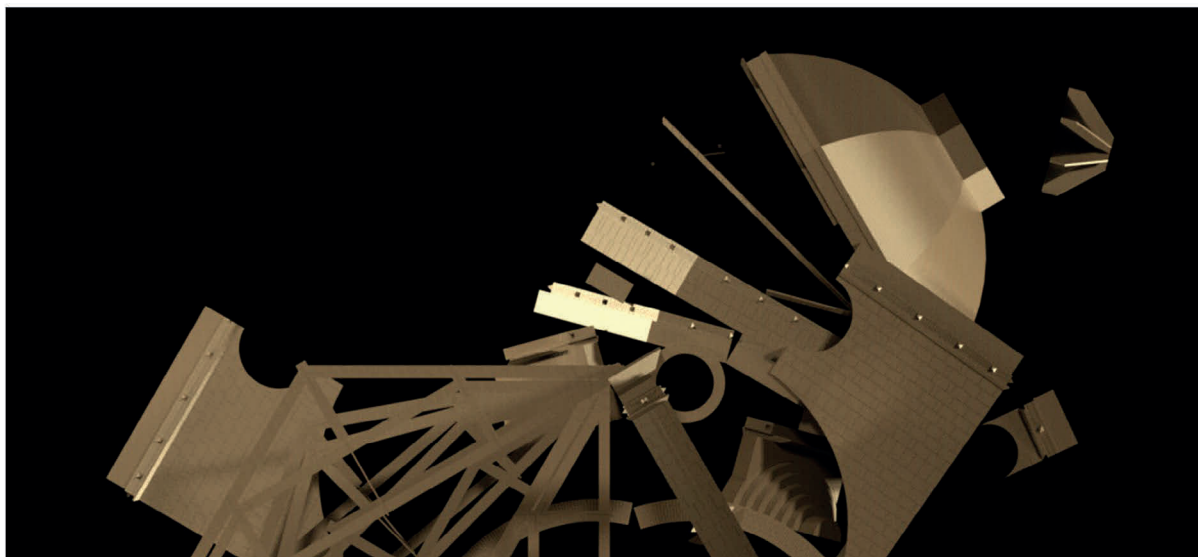


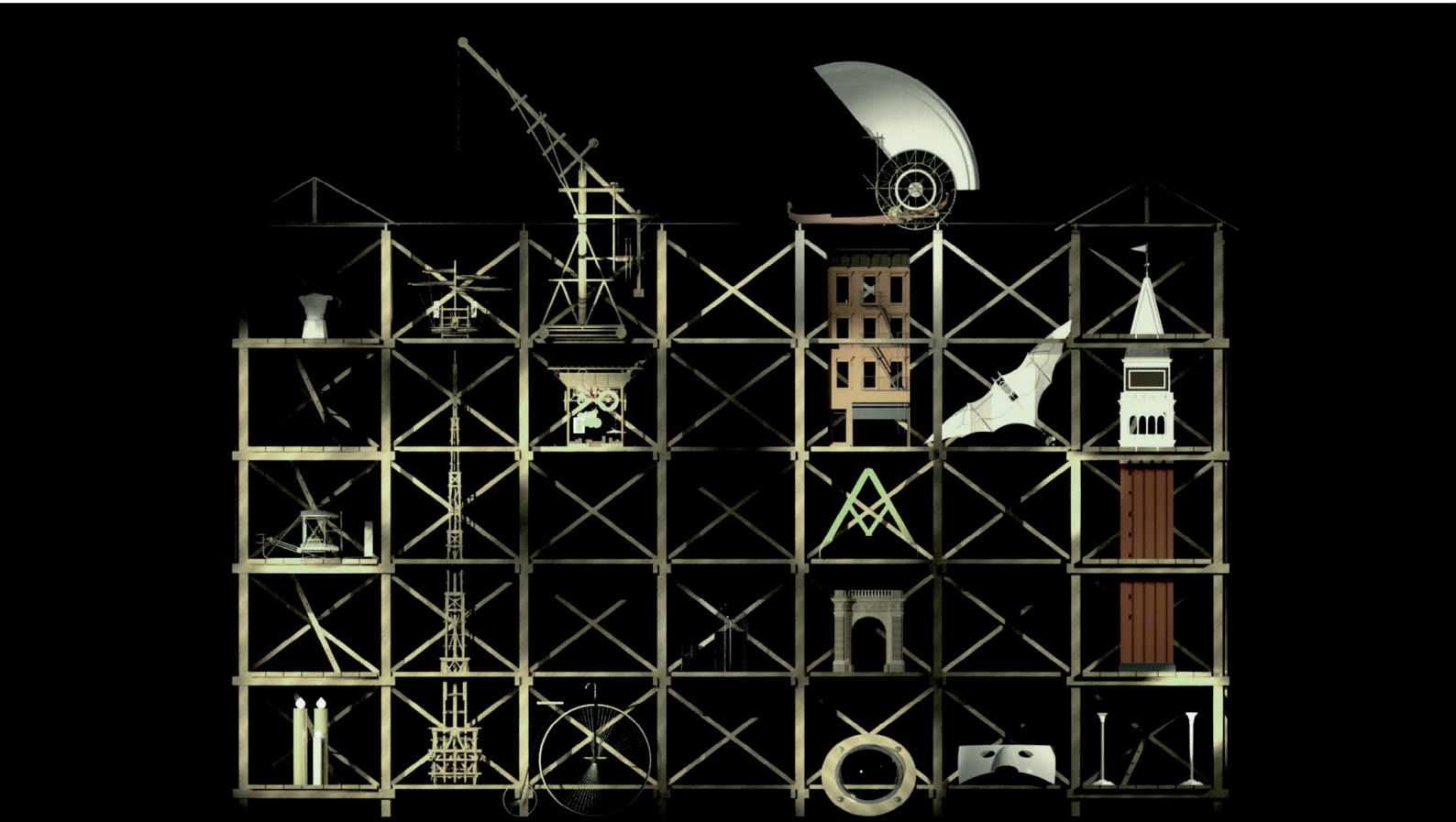
La bacheca dell'architetto ovvero non mettete mai un sogno nella scatola di Schrödinger

Le scatole sono adate a conservare ricordi, siano questi foto, lettere o frammenti di vita vissuta, ma mai metterci dentro un sogno perché si corre il rischio di non aprirla più per paura di trovarci il vostro sogno morto.

I sogni, io, li metto in mostra sui ripiani delle bacheche con cui ho arredato la mia mente in modo da guardarli sempre e prendermi cura di loro, leggere connessioni e trovare rimandi che mi fanno rimbalzare da un mondo all'altro con sempre nuove intuizioni.

Certo, riflettendoci, tutte queste bacheche sono comunque chiuse in una scatola, la mia mente, ma c'è di buono che in questa scatola ci sono anche io e quindi condivido, scientemente, la stessa sorte dei miei sogni.





nella pagina precedente
Pas de deux (part.), 2022-24
3D DWG

La bacheca dell'architetto, 2022-24
3D DWG

giuseppe pirozzi

www.giuseppepirozzi.it



Memoria per accumulazione interferente e compenetrante di frammenti oggettuali vagamente allusivi in una come di fatto smemorata quotidianità d'un passato appunto reificabile attraverso la ricorrente modalità di possibili combinazioni. Che nelle singole sculture di terracotta ingobbiata, utilizzando componenti differenziate sia plasticamente sia in certa misura cromaticamente, si offrono come possibilità combinatorie direi assai spesso ludico-evocative, fra oggetti, numeri, e volti affioranti. Marchingegni immaginativi, ai quali con grande disinvoltura e maestria plastica, Pirozzi propone come delle occasioni di divagazione inventiva, offerte con un garbo quasi di capriccio appunto plastico settecentesco.

Enrico Crispolti, 2017



Edicola (part.), 2015
terracotta ingobbiata, 33x54x21 cm



Scatola dei pesci, 2016
terracotta ingobbiata, 45x32x15 cm

antonella eye porcelluzzi

linktr.ee/AntonellaEyePorcelluzzi



All'origine questo lavoro nasce come clip per la musica di un amico musicista, la sua musica nostalgica e volontariamente bigotta mi ha suscitato immediatamente un desiderio di immagini per illustrarla che la contrastassero: un desiderio molto preciso, la volontà di suscitare a mia volta una nostalgia, nostalgia per la gioia. Per un mondo astratto che non morirà mai (!), a dispetto della nostalgia e delle speranze dei perversi.





AEP's BOX (fotogrammi), 2021
video

manuel posadas

Oniricam (for Guy Debord e Walter Benjamin) è un concerto live electronics e live video. Le emissioni sonore prodotte da sintetizzatori analogici modulano in tempo reale tre flussi video. L'Angelo di P. Klee inciso su una lastra di rame, è il comando, sensibile al tocco, di un synth che genera suoni: la voce dell'angelo. Le mani del pubblico possono toccare a sinistra e a destra il rame del disegno e ottenere così delle sonorità, a loro volta queste sono modulabili attraverso i pomelli sopra il rame.



Klee Angel Boxed, 2009
Custom Synth autocostruito
acciaio, rame, circuito stampato, 14x19x7 cm
con Luca Rivelli (programmazione PureData),
Marco Miscioscia (aka Not Alive Yet)

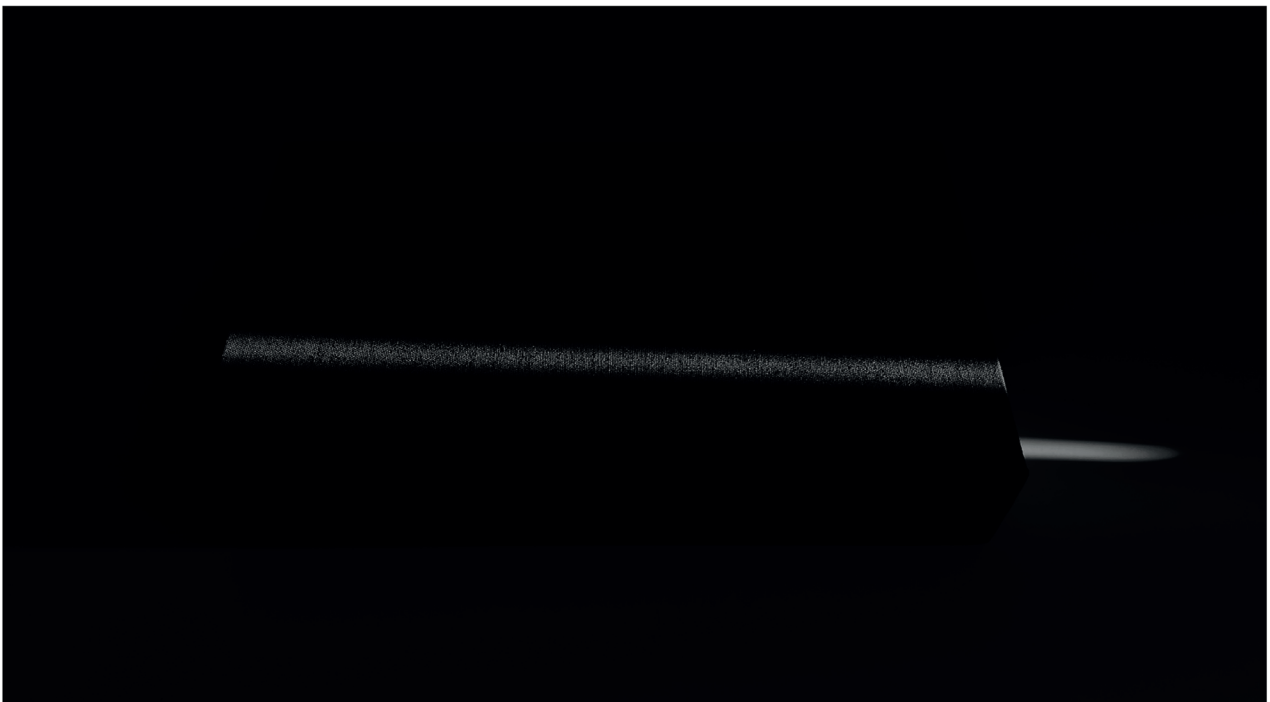


antonello scotti

Scatola oscura è una 'psicovisione' a due voci, dove un raggio di luce e una scatola, drammatizzano le loro presenze. L'interazione è quanto di più esemplificato possibile: l'oggetto (la scatola?), il raggio di luce (pulviscolo aggregato in un flusso discontinuo), si rivelano l'uno all'altro. Un oggetto (la scatola?), un raggio di luce (diverso nella forma-sostanza dall'ombra), svaniscono? Nel, forse, dissolversi, attraversandosi, le due voci compiono un atto catartico. È anche non previsto alcun spettatore.



Scatola oscura (fotogrammi), 2024
video, formato MP4



marco zezza

marcozezza.blogspot.com



La Natura, che senza cambiare mai le sue forme, accompagna la vita umana da milioni di anni, qui quasi trasporta gli oggetti di duecento anni fa nel tempo presente oppure come il coperchio di una scatola magica che si apre e ci porta in un tempo passato che vivificato da fiori e foglie sembri essere stato da noi già vissuto.

Il bambino sono io, che gioco nel giardino di mia Nonna e fra gli iris bianchi e le violette scopro la traccia di una antica e misteriosa linea familiare!

Box garden, 2024
pianta di acanto, nontiscordardime e veronica,
oggetti d'epoca in vetro e ceramica,
tecnica mista, 16x50x14 cm



Dpl/DADI/Unicampania

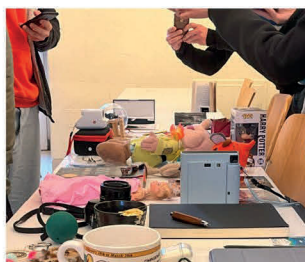
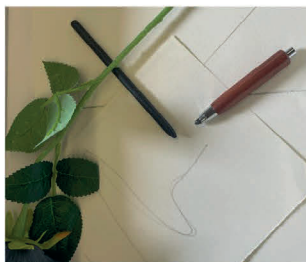
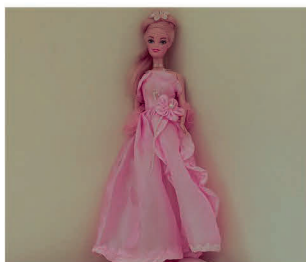
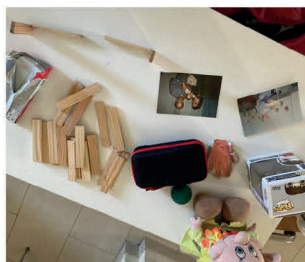
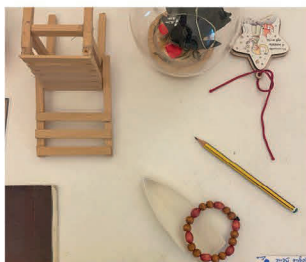
www.architettura.unicampania.it



Gli "oggetti d'affezione" raccontano storie. L'installazione, realizzata con oggetti, fotografie, libri, dischi... e le scatole che li contengono, trasforma lo spazio di una stanza in "scatola". Le cose, ridotte a simulacri in PLA, generano percezioni e stati emozionali che da individuali si fondono in una dimensione espressiva collettiva, provando a "riedificare l'immaginario" (G. Celant), per una visione rifondata della sostenibilità.



Con la partecipazione di Martina Cangiano, Maria Delli Paoli, Domenico Di Fuccia, Antonio Ferla, Francesco Gaudino, Federica Guarino, Veronica Laiso, Giovanni Mastantuo-
ni, Giuseppe Panico, Claudia Ruggiero, Michele Santonastaso, Fabio Santoro, Gianluca Sorrentino, Concetta Tessitore, Natalia Turco, studenti di Progettazione ecosostenibile avanzata (docente Raffaele Marone) del Corso di Laurea magistrale in Design per l'Innovazione, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania *L. Vanvitelli*.



In ogni scatola, un mondo.

Le cose raccontano

raffaele marone

Perché spesso anche le cose "parlano". A guardarle dal di dentro leggi le paure e le gioie che le hanno fatte costruire, regalare, ricevere. Sono specchi, racconti di vita, lacrime e sorrisi. Oggetti sì ma con la "s" davanti, che significa storie, sogni, simboli. Che vuol dire speranza.

R. Maccioni, 2021

La mostra *Mondi in scatola* è stato l'esito concreto di un percorso progettuale intenso e complesso per il convergere in uno stesso contesto espositivo, per scelte curatoriali, di idee, forme, linguaggi, momenti della contemporaneità differenti. Le opere, che sono state esposte, vanno dagli anni Sessanta ad oggi, anche per questo tipologie, stili e contenuti sono decisamente articolati. Il tema, la scatola da riempire con elementi rappresentativi di un mondo, attraversa tutti i lavori presentati.

Vere e proprie scatole, scenari per composizioni stranianti, contenitori di collage surreali in tre dimensioni, di oggetti conservati o trovati, i lavori di Pablo Echaurren e le teche trasparenti che racchiudono i retabli di Ellen G., le edicole e i cassetti di Clara Garesio, le scatole lignee di Enzo Pagano, Marco Zezza e il suo giardino vivente, con modi originali rimandano all'opera seminale di Joseph Cornell.

Altre opere, nella diversità dei materiali e delle tecniche utilizzate, si concentrano sul racchiudere un solo elemento, come nel *Reliquiario Falkenstein* (con un frammento del cancello, oggi in avanzato stato di degrado, della villa "La Sarcena" di Luigi Moretti a Santa Marinella) di Francesco Alessandrelli & Katherina Pazienza Gelmetti; l'"omino", *Sisifo 2.0*, di Gianroberto Lorio, congegno analogico, giocoso e tragico allo stesso tempo, con cui interagire; le teste prigioniere in gabbia di Gerardo Di Fiore; pesci e volti emergenti dalla materia informale nelle terracotte di Giuseppe Pirozzi.

Il teatrino *Paesaggio dell'occhio* di Mario Persico e *La città silente* di Alessandrelli & Pazienza, sono microarchitetture, esplicite esplorazioni del potenziale immaginale dello spazio dell'oggetto - scatola. Le opere esposte a parete, dunque nel modo più consueto per un oggetto d'arte in mostra, propongono interpretazioni inedite del tema, spostando il visitatore verso altri modi di attenzione al senso della scatola come mezzo di espressione: i raggi, come scatole apribili, dell'*Astro catturatore*, quadro di Mario Persico; *La bacheca dell'architetto*, dalla serie delle "scatoline magiche" di Giuseppe Piccolo, costruzioni architettoniche surreali in ambiente virtuale; la scatola di cartone aperta e spianata come supporto per accogliere un collage di testi e fotografie di un tempo di vita passato da Elisabetta Beneforti a Shangai; e pure i *Bug* di Antonello Matarazzo, contenitori di ritratti fotografici di artisti con insetti che ne violano i volti.

Nelle opere più recenti, l'idea stessa di scatola, estesa oltre il senso letterale in varie declinazioni, ha dato vita ad esperienze percettive varie e complesse, oltre la dimensione contemplativa, verso un'interazione con lo spazio e i fruitori. La memoria naturalmente è il tessuto di fondo comune a gran parte dei lavori. Ma, di fatto, il suo ruolo scompare dal

senso di alcune opere, come la scatola elettronica sonora di Manuel Cecchinato Posadas, marchingegno analogico autocostruito per produrre rumori, al tocco delle dita del fruitore. E i libri in scatola, nell'installazione di Domenico Mennillo, anche reclamano un'interazione, un dialogo attivo con il visitatore (il pensiero va alle molteplici possibilità del libro-dispositivo di Deleuze e Guattari).

Si tratta di fruizioni, oltre la contemplazione, che propongono intervento, elaborazione da parte del fruitore e, quindi, non possono che svolgersi entro il tempo presente dell'agire. Come le scatole che accolgono le giocose macchine inutili di Benedetto Franceschi, che richiedono un'azione del visitatore minima, ma necessaria a innescare movimenti e rumori.

I monitor, scatole oggi tanto diffuse fino a invadere il quotidiano con immagini molto spesso prive di profondità di senso sono, anche fisicamente, sempre più sottili: il mezzo sempre più si trasforma, da scatolone catodico a contenitore laminare per *moving image*. Qui alcuni autori provano a rileggere lo schermo come scatola tecnologica che contiene immagini intense, raccontando, raccogliendo, conservando segni in movimento, con modalità diverse. Il film di Antonello Matarazzo racconta *Pablo di Neanderthal*, presentato nel 2022 al Festival del Cinema di Venezia; il video di Antonella Porcelluzzi, *AEP's BOX*, come sfogliandole da un cassetto, raccoglie in sequenza icone, trattate tutte con uno stesso viraggio, estratte da un immaginario personale; *Scatola Oscura*, un video di Antonello Scotti che registra e conserva le lente micromutazioni percettive di una scatola immersa nel buio al variare di un raggio di luce, nel tempo.

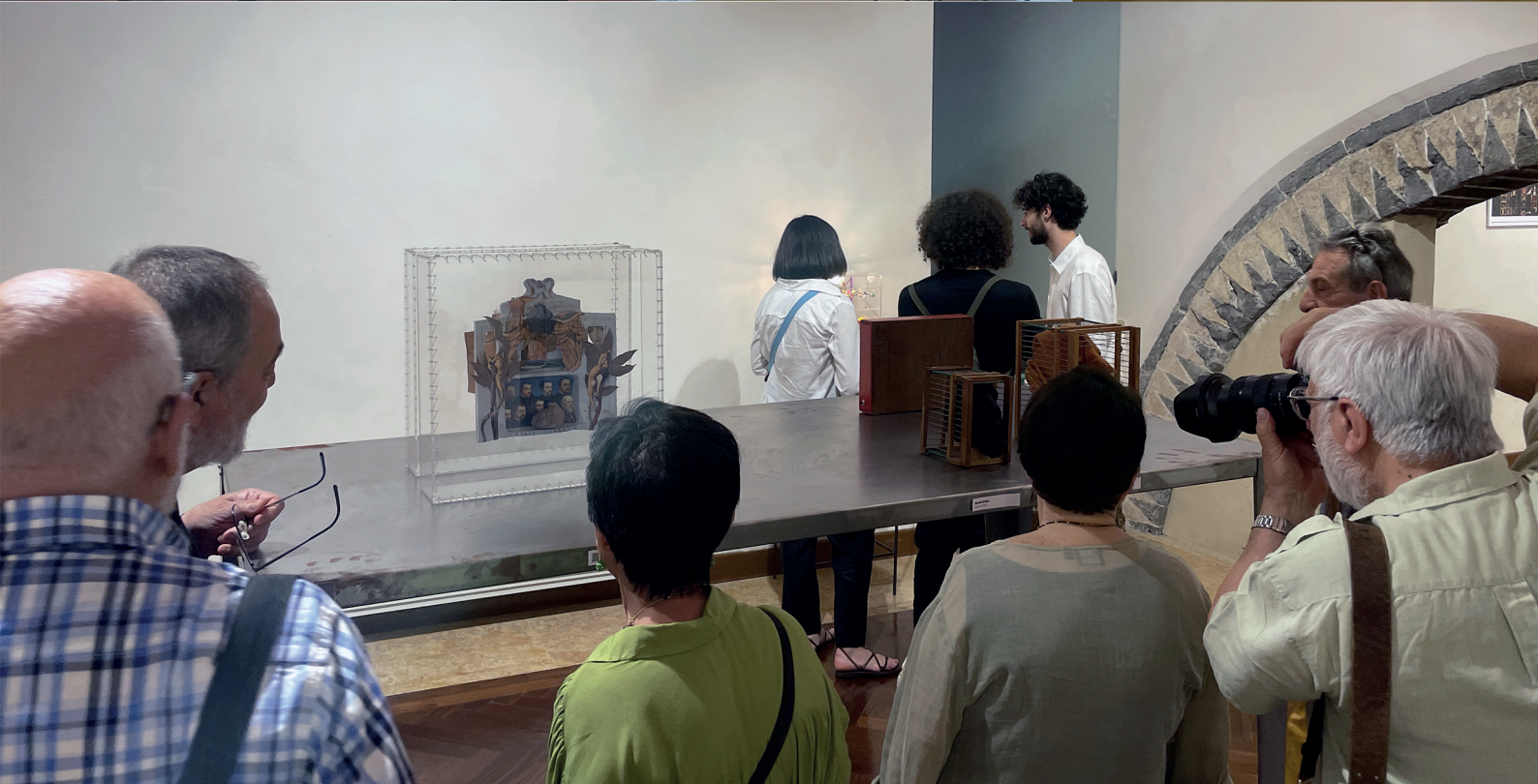
Finito Infinito è l'installazione collettiva, esito di una sperimentazione didattica nell'ambito di un workshop sul tema della mostra, a cui ha lavorato un gruppo di studenti del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università Vanvitelli. Nello spazio la trasformazione dell'assetto della composizione è continua, grazie all'invito, degli autori ai visitatori, a riorganizzare in qualsiasi momento la forma a propria discrezione.

Il percorso della mostra si chiude, come si era aperto, con *Il piccolo fratello* di Ezio Colombrino e W.O.G.S., grande scatola di cartone da imballaggio su pallet, completa di regge, che incombe sull'ingresso / uscita.

Questa mostra nel complesso si è posta come dominio di definizione di uno spazio espressivo contemporaneo teso tra figurazione e concettuale, tra "tradizione del moderno" e pura sperimentazione.

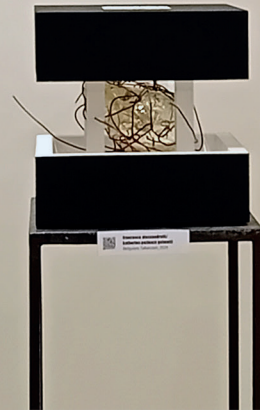
Le sale dedicate alle esposizioni temporanee, della Pinacoteca Provinciale di Salerno a Palazzo Pinto, che hanno ospitato *Mondi in scatola*, sono tutte diverse per forma, dimensioni, illuminazione (naturale e/o artificiale), e quindi per carattere degli spazi. L'allestimento della mostra ha messo in luce la singolarità degli spazi attraverso la disposizione di tavoli in acciaio, aggredito dall'ossidazione, di un'unica dimensione come un'unità di misura che, sottolineando la direzione prevalente degli assi di ogni ambiente, accompagnava il visitatore tra le opere. Alcuni pezzi, disposti come terminali prospettici invitavano a seguire il percorso espositivo. I vani di passaggio esistenti sono stati utilizzati per creare connessioni visive continue e inattese tra le opere esposte. L'altezza, un metro e venti, del piano dei tavoli ha permesso alle opere di "andare incontro" allo sguardo dei visitatori. L'*acier brut*, utilizzato per i tavoli, mediando tra il carattere segnato dalla stratificazione storica dei muri e la contemporaneità delle opere, faceva irrompere la quotidianità del mondo del lavoro, della vita "di fuori", con la memoria di allestimenti seminali come quello di BBPR per il Museo d'arte antica al Castello Sforzesco.



















Dall'opera di Joseph Cornell in poi, la scatola si è andata definendo come un vero e proprio supporto per l'espressione, come un foglio bianco, una tela, una pellicola fotosensibile, uno spazio... La mostra collettiva d'arte contemporanea *Mondi in scatola*, curata da Raffaele Marone e Francesca Pirozzi, tenutasi a Palazzo Pinto, sede della Pinacoteca Provinciale di Salerno, dall'8 giugno al 7 luglio 2024, ha proposto al pubblico un percorso esperienziale intorno al tema della scatola come contenitore di forme plurime di suggestione sensoriale, dalle arti visive alla musica, al video, alla poesia. Le opere presentate – tutti esemplari unici e in gran parte inediti – manifestano secondo diverse declinazioni la prassi del raccogliere e incasellare, comporre e assemblare forme già date entro un oggetto/spazio contenitore, secondo una logica arbitraria, intima e personale, che rimanda ai grandi temi della memoria, del destino, della ricerca, della conoscenza e dello sviluppo sostenibile. La mostra ha indagato quest'ambito singolare dell'esperienza artistica contemporanea come occasione per riflettere sui tempi moderni e per testimoniare come, alle dinamiche degenerative della società dei nostri giorni, l'arte sappia contrapporre esemplari pratiche creative di rigenerazione.